

ANALYTICS APPLIED TO POLITICS

ELEZIONI POLITICHE DEL 4 MARZO 2018 POST 3 – ANALISI DEL RISULTATO DELLA LEGA

“In God we trust, all others must bring data.”

W. Edwards Deming

BACKGROUND

In questo terzo post sull'oggetto condividiamo l'analisi del risultato elettorale della Lega alle elezioni politiche di marzo 2018 relativamente alla Camera dei Deputati.

Gli scopi dell'analisi sono sintetizzabili come segue:

1. Analizzare e descrivere le dinamiche di voto in favore della Lega nel loro complesso;
2. Identificare un modello descrittivo dell'elettorato del partito – ovvero un modello in grado di spiegare il risultato del partito in termini di caratteristiche socio-demografiche e/o reddituali;
3. Analizzare i rapporti tra i tre principali livelli di rappresentatività del partito – ovvero rappresentatività dei votanti (percentuale dei votanti), percentuale dei voti validi (quella cui tutti siamo abituati a fare riferimento), rappresentatività degli elettori (percentuale degli aventi diritto di voto) e peso parlamentare (percentuale di seggi).

La presente analisi impiega i dati demografici ISTAT 2011 della totalità dei comuni italiani e i dati reddituali del MEF 2016 e 2013 di un campione minimo di 7833 comuni su 7954 nel caso di raffronti con dati 2013 a causa di intervenuti accorpamenti di territori comunali perlopiù relativi a comuni di piccolissime dimensioni.

Tutti i principali comuni italiani sono inclusi in detto campione.

Per ovvi motivi l'analisi non considera i voti dei 4,08 milioni di italiani residenti all'estero.

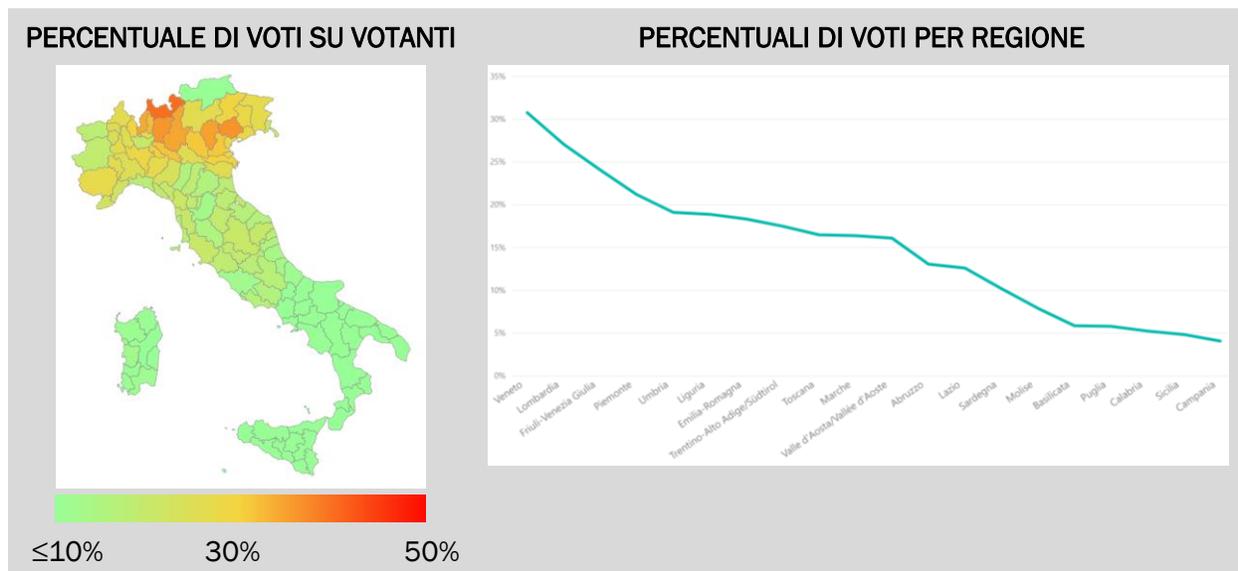
Tutte le elaborazioni realizzate con valori percentuali sono pesate sulla popolazione comunale.

N.B.: Le percentuali di voto finali attribuite ai partiti non coincidono con le percentuali di voti dei votanti risultando generalmente superiori a queste sia a causa della quota non proprio irrilevante di schede nulle (1,08 Mln.) o bianche (0,39 Mln.) che per effetto della cosiddetta soglia di sbarramento, che fa sì che i voti dati ai partiti che sono rimasti al di sotto della stessa siano di fatto ridistribuiti in modo proporzionale tra quelli che invece l'hanno superata.

IL RISULTATO DELLA LEGA

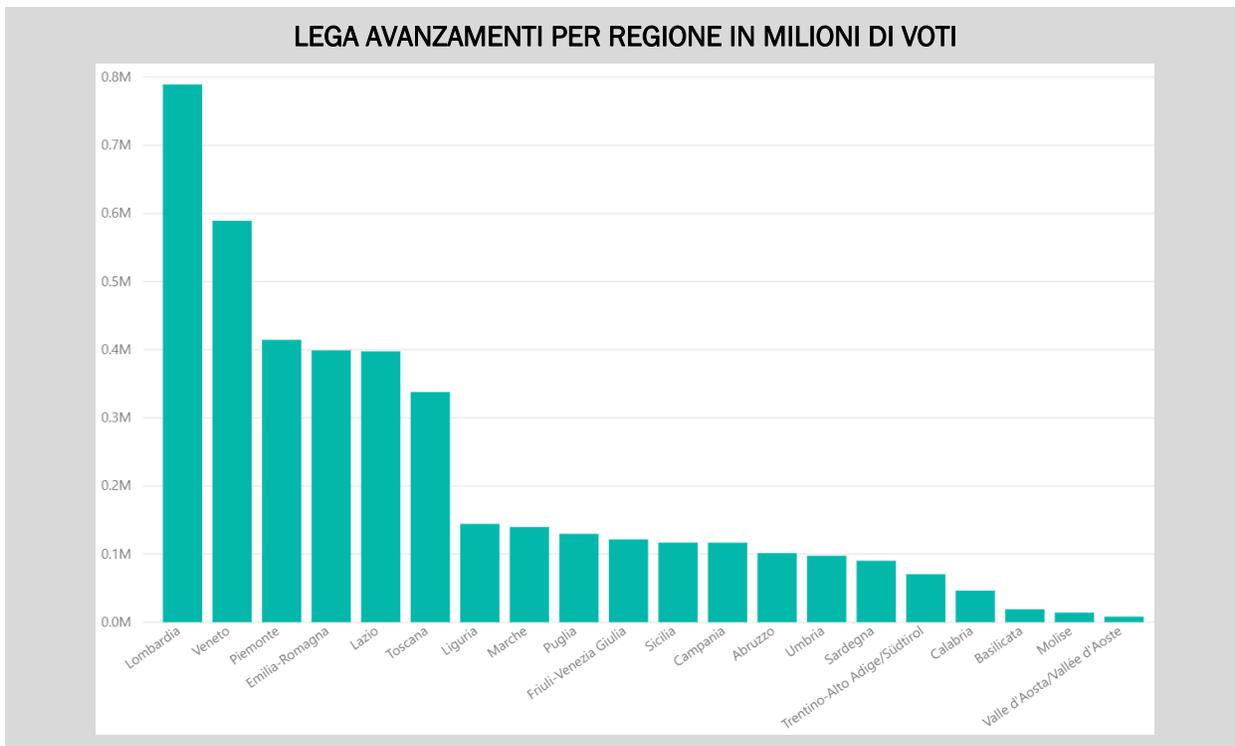
Con riferimento dunque ai soli elettori residenti in Italia, con 5,59 milioni di voti, contro i precedenti 1,39 milioni alle politiche 2013, la Lega è di gran lunga il grande partito che ha guadagnato di più sia in termini assoluti che percentuali.

In termini percentuali il risultato della Lega è stato alquanto eterogeneo al livello territoriale attestandosi tra il 20% e il 30% dei voti validi in Piemonte, Friuli, Lombardia (con un massimo assoluto del 39,98% in provincia di Sondrio) e Veneto e rimanendo al di sotto del 20% nel resto del paese e al di sotto del 10% al sud, dove ha raggiunto il minimo del 4% in Campania registrando un minimo assoluto del 2,87% in provincia di Napoli.



A differenza dell'altro partito di governo (M5S) la Lega non ha perso voti in nessuna regione e in nessuna provincia guadagnando un minimo di 8'139 in Valle d'Aosta e un massimo di 789'230 voti in Lombardia.



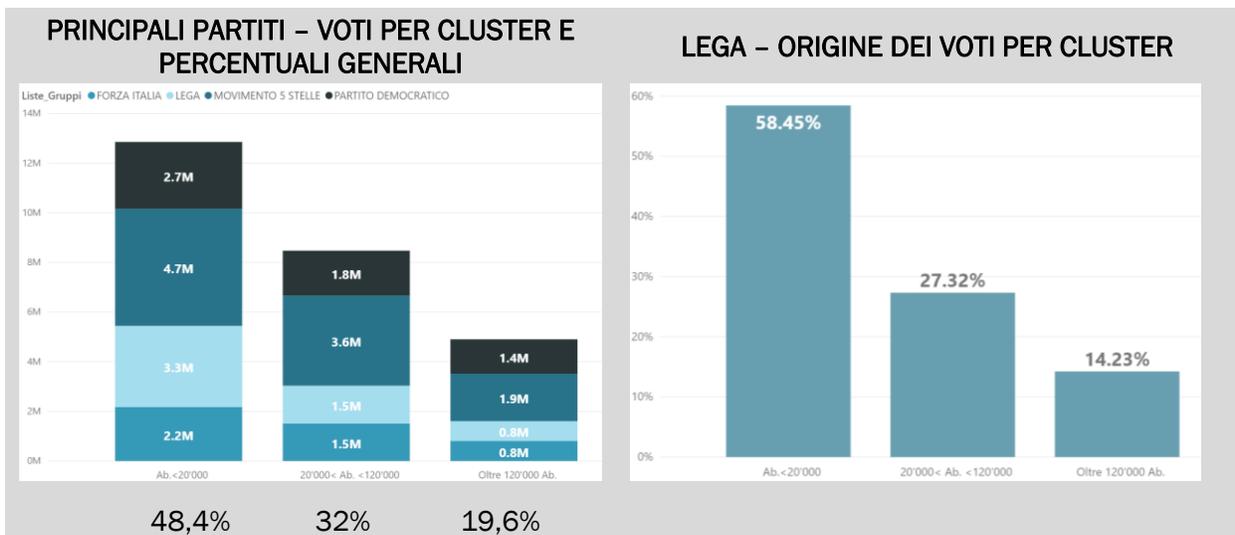


Suddividendo i comuni Italiani nei seguenti 3 cluster per numero di abitanti:

- Piccoli Centri con meno di 20'000 Abitanti
- Medi Centri con numero di abitanti compreso tra 20'000 e 120'000
- Grandi Centri con oltre 120'000 abitanti

i seguenti grafici mostrano rispettivamente:

- a sinistra, le percentuali e il numero di voti per ciascuno dei principali partiti per ciascun cluster;
- a destra, la percentuale di voti propri della Lega per cluster di provenienza degli stessi.



Nel caso della Lega si evidenzia, come per nessun altro grande partito, una netta prevalenza dei voti dai piccoli centri, nei quali risiede peraltro il 48,4% dei votanti, ma dai quali essa ricava il 58,5% (3,3 Mln.) dei propri voti.

VOTO ALLA LEGA - PATTERN SOCIO-DEMOGRAFICI E REDDITUALI

Considerata la recente affermazione della Lega nelle regioni del centro e del sud, era logico attendersi correlazioni abbastanza difformi nelle macro aree del paese ma, in realtà, rispetto al 2013, si delineano in modo più marcato talune correlazioni tra il risultato della Lega e alcuni segmenti socio-demografici e reddituali.

Al nord la Lega si afferma nettamente come il partito che ha la più alta correlazione con i *blue collars*, gli addetti nel settore dell'industria, e per ciò anche con i redditi da 15 a 26 mila euro.

Rilevanti anche la correlazione con i titolari di licenze elementari e medie e con le famiglie di 3 o 4 componenti come mostrato dal successivo correlogramma relativo al Nord Italia.

Sempre al nord, spicca la marcata correlazione negativa con i laureati ma anche quelle con i redditi superiori a 26'000 Euro, così come con i nuclei familiari formati da un solo componente e gli addetti nel settore della finanza (quasi 3 milioni di cittadini in larga parte bancari).

È da notare il fatto che al nord, il voto per la lega non appare correlato con nessuna particolare fascia d'età se non negativamente con le età più avanzate (oltre i 75 anni).

CORRELAZIONI TRA PERCENTUALI DI VOTO ALLA LEGA E DATI SOCIO-DEMOGRAFICI E REDDITUALI NORD ITALIA (70% PROPRI VOTI)



Al centro lo scenario cambia.

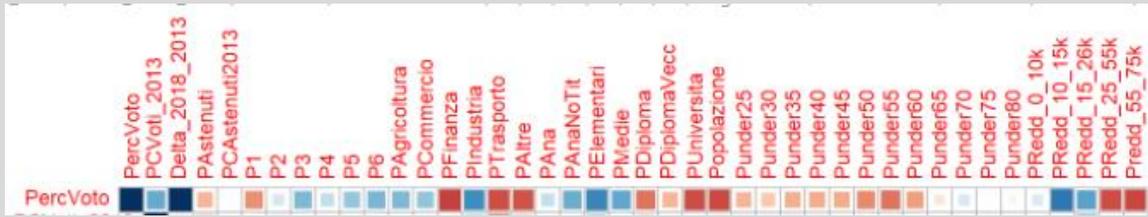
Come mostrato dal successivo correlogramma:

- sotto il profilo occupazionale, si conferma la positiva correlazione con gli addetti nel settore dell'industria ma a questa si aggiungono positive correlazioni anche con le percentuali di addetti nei settori agricolo e del commercio mentre si rafforzano le correlazioni negative con gli altri settori.
- Sul piano dell'istruzione si conferma la correlazione positiva con la percentuale di licenze elementari e medie e si rafforzano quelle negative con le classi di istruzione superiore.
- Per quanto attiene ai redditi, si rafforzano le correlazioni positive con i redditi da 10 a 26 mila euro e quelle negative con i redditi superiori.



- Le classi di età appaiono invece divise abbastanza nettamente in due. Negativamente correlate con il risultato della Lega quelle inferiori ai 60 anni (seppure in modo marcato solo quelle dai 45 ai 60) e quasi neutre le altre.

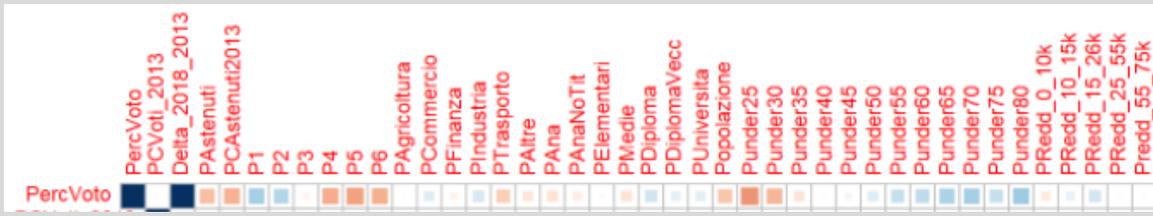
CORRELAZIONI TRA PERCENTUALI DI VOTO ALLA LEGA E DATI SOCIO-DEMOGRAFICI E REDDITUALI CENTRO ITALIA (18% PROPRI VOTI)



Al sud e nelle isole invece il voto alla Lega appare non strutturato non essendo caratterizzato da nessuna particolare correlazione con i pattern demografici e reddituali se non per il fatto che appare simmetrico a quanto registrato al centro sia per quanto riguarda le famiglie che per ciò che concerne le classi di età (vedi correlogramma successivo).

La marcata correlazione negativa con le fasce d'età più giovani è in realtà determinata dal forte astensionismo delle stesse nella macro-area.

CORRELAZIONI TRA PERCENTUALI DI VOTO ALLA LEGA E DATI SOCIO-DEMOGRAFICI E REDDITUALI SUD E ISOLE (12% PROPRI VOTI)



FLUSSI DI VOTO (VARIAZIONE DEL CONSENSO)

Più o meno tutte le analisi dei flussi di voto, ovvero dello spostamento dei consensi tra le forze politiche, suggeriscono consistenti e generalizzati spostamenti di consenso dal Partito Democratico al Movimento 5 Stelle e da Forza Italia alla Lega.

Tale dinamica è stata probabilmente suggerita agli analisti dal precedente assetto delle alleanze.

I dati non supportano tale ipotesi dimostrando invece localmente uno spostamento dei consensi da Forza Italia e dal PD verso la Lega. Lo spostamento di voti da FI e PD verso M5S è stato debole, non generalizzato e comunque leggermente maggiore per FI.

Come chiaramente documentato dal successivo correlogramma relativo ai flussi di voto 2013-2018, con una correlazione negativa di 0,92 alla scala nazionale, la Lega è stata il vero catalizzatore dei voti che nel 2013 erano stati del Partito Democratico.

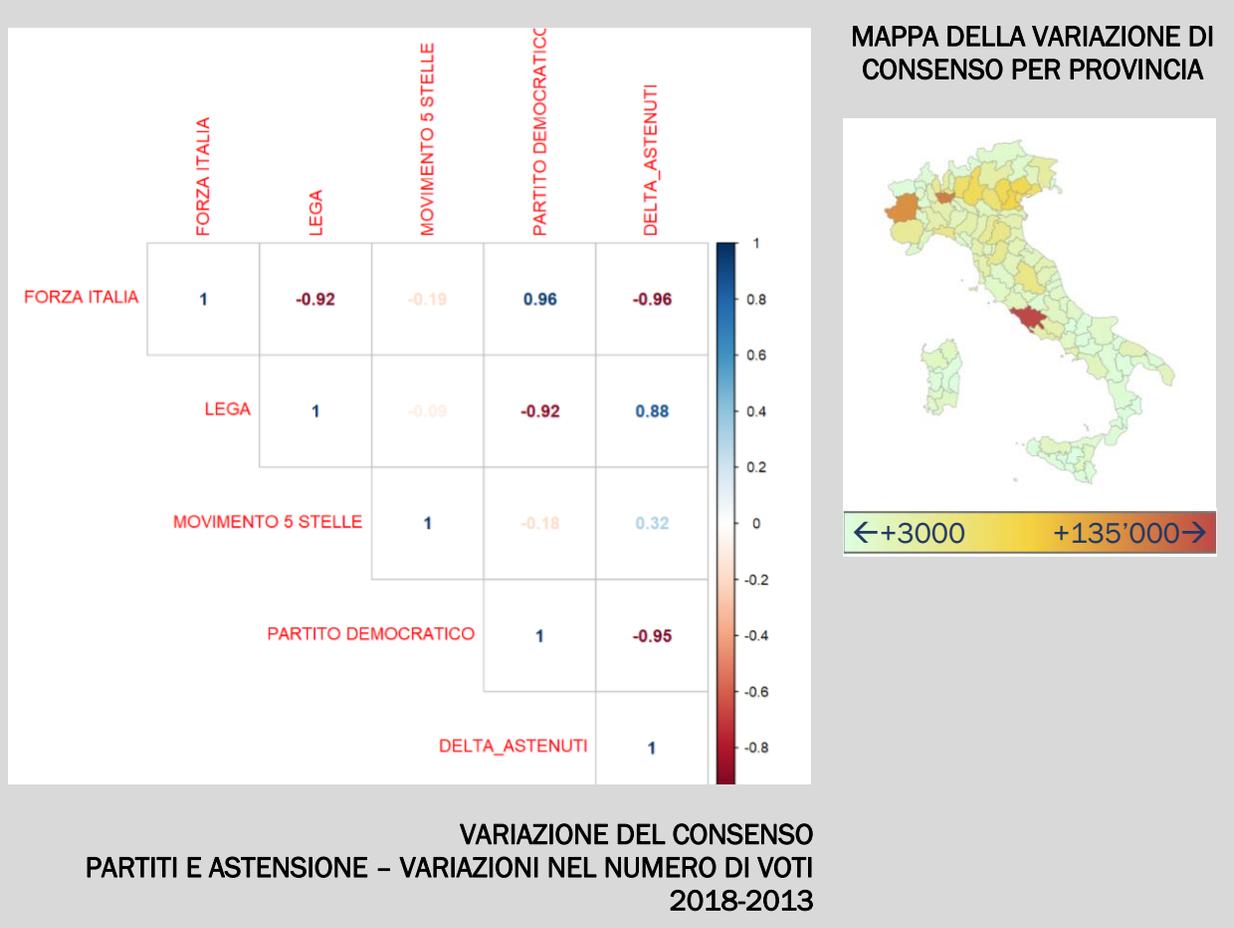
Più prevedibile la medesima correlazione ai danni di Forza Italia.

Nonostante la Lega sia il partito il cui risultato è meno correlato con l'astensionismo (in aumento nel 2018) la variazione percentuale dell'astensionismo tra 2013 e 2018 è fortemente correlata con la positiva variazione della Lega, il che, unito alle correlazioni marcatamente negative delle variazioni di FI e PD con l'incremento dell'astensione, fa propendere per una crescita della Lega ai danni dei partiti anche grazie all'astensionismo dei precedenti elettori di PD e FI.

In particolare, con riferimento al risultato della Lega, stante quanto detto in relazione al suo pattern socio-demografico, è desumibile che i voti provenienti dal PD siano in larga parte dei determinati da addetti nel settore dell'industria.

Anche con riguardo ai risultati 2013 infatti, come illustrato nei modelli successivi, la Lega si configura come il nuovo partito degli operai.



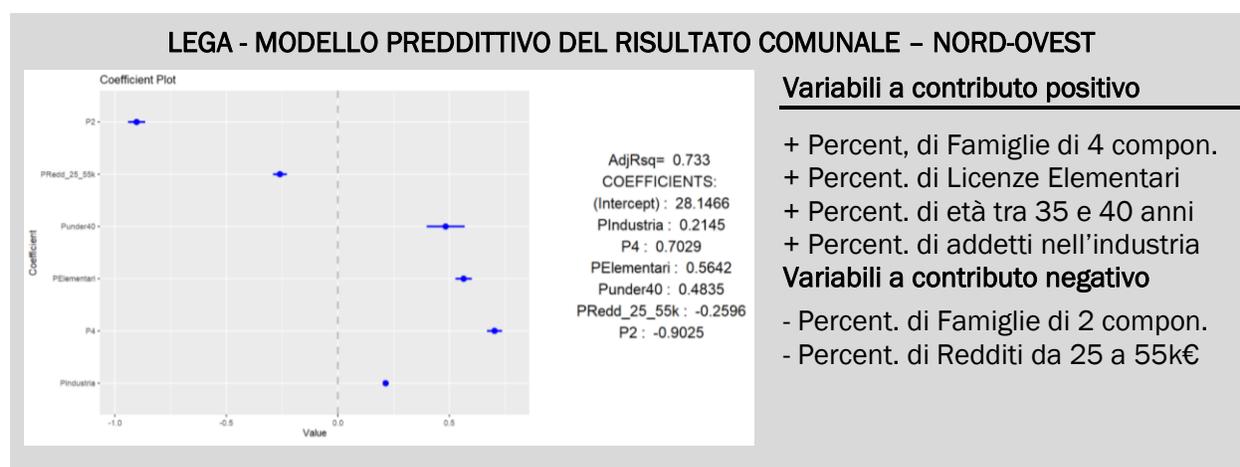


MODELLO ESPLICATIVO DEL RISULTATO

Alla luce delle correlazioni dianzi illustrate risulta evidente che per la Lega non possano identificarsi modelli esplicativi del risultato sulla base delle variabili socio-demografiche che siano efficaci alla scala nazionale, in quanto i pattern di consenso sono abbastanza vari nelle tre macro aree e quindi nelle stesse il consenso appare supportato da differenti ragioni/necessità.

Un primo elemento di differenziazione riguarda le difformità nei pattern di consenso tra nord-est e nord-ovest.

Nella prima ripartizione geografica infatti si individuano 6 variabili, come indicato nel quadro successivo, quattro a contributo positivo e due a contributo negativo, in grado di spiegare oltre il 73% del risultato



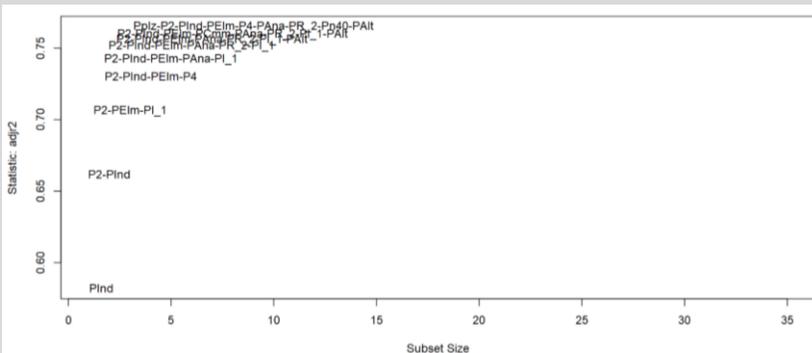
I coefficienti riportati per ciascuna delle variabili significano, ad esempio, che in media, nel nord-ovest, fermi restando i valori delle altre variabili, per un aumento del 1% delle famiglie di 4 componenti si assiste ad un incremento dello 0,7% (coefficiente P4=0,7029) del risultato elettorale della Lega, mentre all'aumentare del 1% delle famiglie di 2 componenti si registra un decremento dello 0,9% dello stesso (coefficiente P2=-0,9025).

Ovviamente, solo le variabili a contributo positivo sono utili a definire il profilo degli elettori della Lega mentre quelle a contributo negativo identificano statisticamente elettori di altri partiti.

Come indicato dal seguente diagramma di selezione delle variabili, nel nord-ovest del paese, la sola variabile "Percentuale di Addetti nel settore dell'Industria" (variabile abbreviata in "PInd" del grafico) è in grado di spiegare poco meno del 60% del risultato.



LEGA – SELEZIONE DELLE VARIABILI – NORD-OVEST

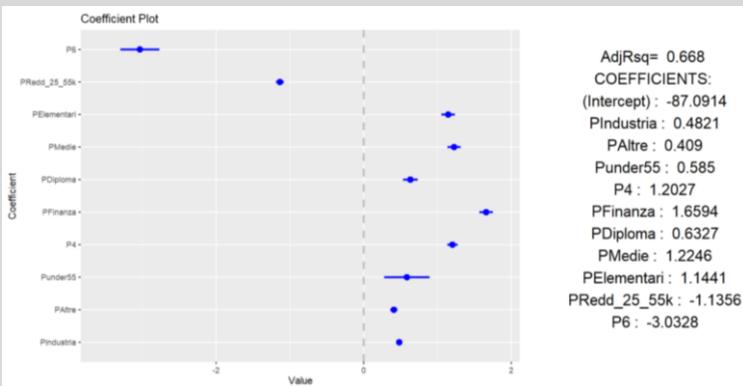


Si noti che le variabili: Percentuale di nuclei familiari di 2 componenti, abbreviata in P2, a contributo negativo, e la percentuale di addetti nell'industria abbreviata con PInd, a contributo positivo, da sole, sono esplicative di oltre il 65% del risultato. (vedi valore di Adjusted R² sulle ordinate)

Diverso lo scenario nel nord-est, dove il numero delle variabili che concorrono a spiegare il risultato della Lega è maggiore, segno di un consenso più generalizzato o meno caratterizzato sul piano socio-demografico, ed è pertanto possibile ricavare modelli generalmente meno efficaci che per il nord-ovest.

Il modello più efficace per il nord-est, di seguito illustrato, ha un'affidabilità di poco inferiore al 67% (comunque notevole in considerazione del fatto che si tratta di dati aggregati) ed è formato da 10 variabili delle quali 2 a contributo negativo.

LEGA - MODELLO PREDDITTIVO DEL RISULTATO COMUNALE – NORD-EST



Variabili a contributo positivo

- + Percent. di Famiglie di 4 compon.
- + Percent. di Licenze Elementari
- + Percent. di Licenze Medie
- + Percent. di Diplomatici
- + Percent. di addetti nella Finanza
- + Percent. di addetti nell'Industria
- + Percent. di addetti in Altri settori
- + Percent. di età tra 50 e 55 anni

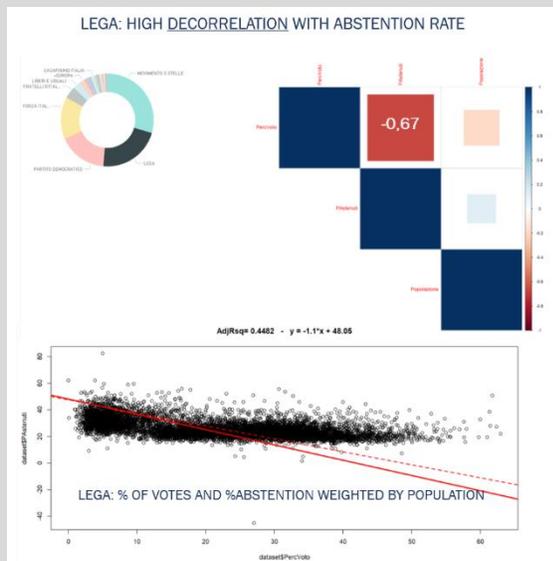
Variabili a contributo negativo

- Percent. di Famiglie di 6 compon.
- Percent. di Redditi da 25 a 55k€



II VOTO ALLA LEGA E L'ASTENSIONISMO

ASTENSIONISMO E RISULTATO DELLA LEGA

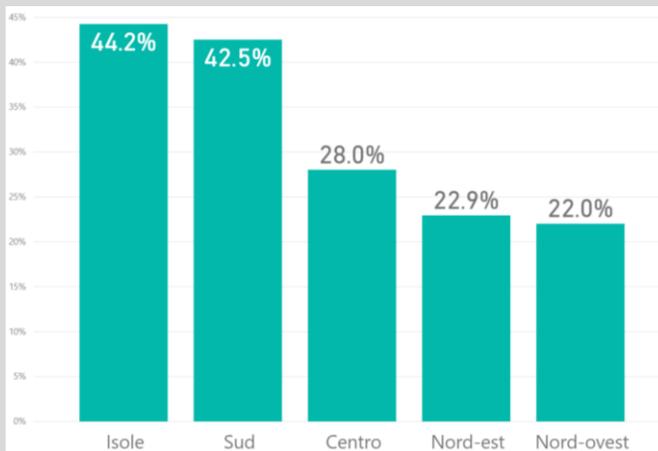


Come già evidenziato nel corso dell'analisi sull'astensionismo, il risultato della Lega è caratterizzato da una forte correlazione negativa con la percentuale di astenuti.

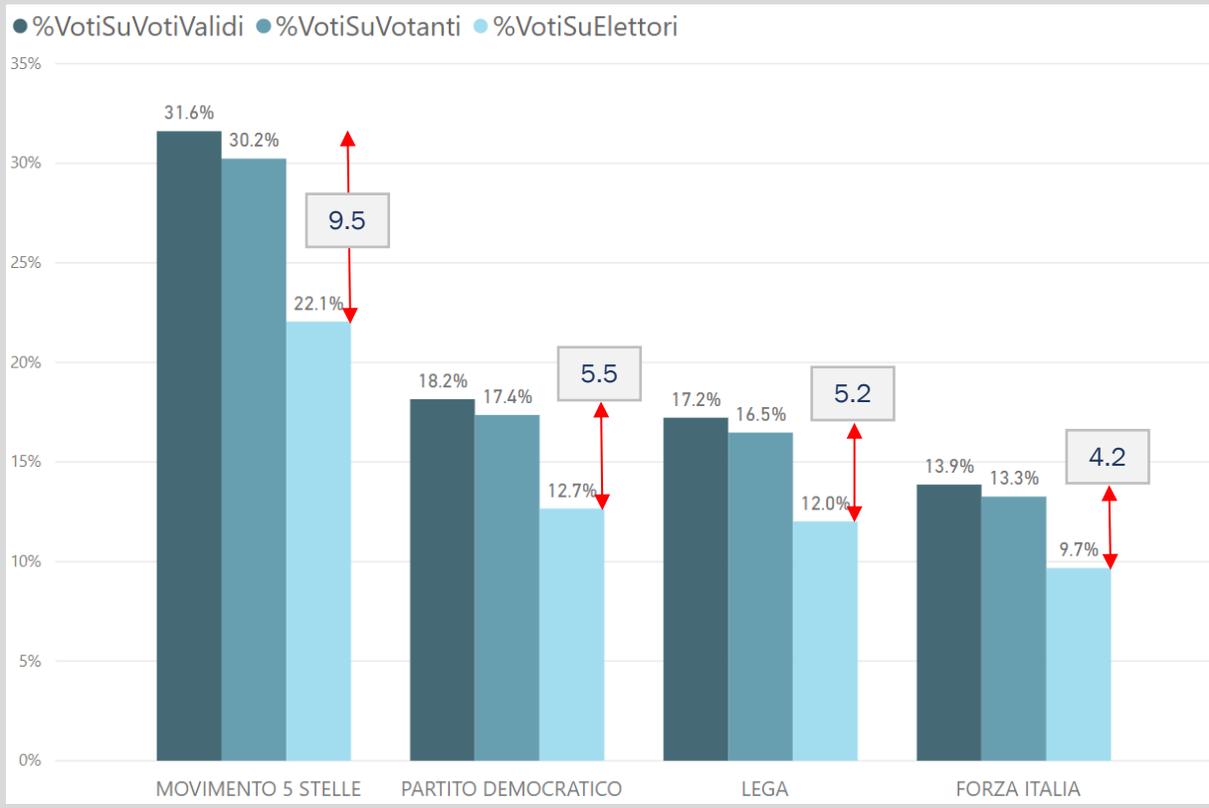
Ciò si spiega essenzialmente con il fatto che, come dimostrato dell'istogramma successivo, la Lega ha ottenuto i migliori risultati al nord, area nella quali l'astensionismo è considerevolmente inferiore alla media nazionale del 27,1%.

Come dimostrato dal grafico successivo, che mostra il dato aggregato delle percentuali di votanti e delle percentuali di elettori per ciascuno dei grandi partiti, il basso astensionismo nelle aree di maggior successo della Lega fa sì che questo partito sia caratterizzato da un divario relativamente basso (5.2%) tra la percentuale degli elettori che esso rappresenta (12%) e quella dei voti validi (17,2%). La Lega è dunque, relativamente alla sua dimensione, più rappresentativa della popolazione del PD e del M5S.

ASTENSIONISMO PER AREA GEOGRAFICA



PERCENTUALI DI VOTO AGGREGATE SU VOTI VALIDI, VOTANTI E ELETTORI



CONCLUSIONI

Il successo della Lega è caratterizzato dai seguenti elementi:

- Un chiaro collegamento positivo con gli addetti nel settore dell'industria (blue collars) e, limitatamente al centro Italia, anche con gli addetti nell'agricoltura;
- Al nord un collegamento marcatamente positivo con le famiglie di 4 membri;
- Un consenso più generalizzato nel nord-est del paese;
- Marcate differenze, meritevoli approfondimenti, nei pattern riscontrati relativamente al nord-est e al nord-ovest;
- Un primo significativo consenso non strutturato al sud in relazione al quale non si identificano particolari pattern socio-demografici o reddituali.

Un paper completo sul tema: applicazione degli analytics all'analisi del risultato elettorale sarà reso disponibile gratuitamente su richiesta scrivendo a papers@cpsweb.it.

Nel prossimo post: l'analisi del risultato del PD.

